



World Council of Churches

Il Consiglio ecumenico delle Chiese e la Chiesa cattolica romana – camminando, pregando e lavorando insieme per la giustizia, la riconciliazione e l'unità



Foto: Paul Jeffrey/WCC



Foto: Albin Hillert/WCC



Foto: Mike Dubose/WCC



Foto: Paul Jeffrey/WCC



Foto: Gjermund Øystase/WCC



Foto: Albin Hillert/WCC



Foto: Albin Hillert/WCC



Foto: Albin Hillert/WCC

Il Consiglio ecumenico delle Chiese e la Chiesa cattolica romana – camminando, pregando e lavorando insieme per la giustizia, la riconciliazione e l'unità

Una nuova fase dirigenziale sta aprendosi nel Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), con il segretario generale da poco nominato, Rev. Prof. Dr. Jerry Pillay, e con la nuova elezione del comitato centrale, del comitato esecutivo e dei moderatori eletti da parte dell'11a Assemblea del CEC.

Esprimiamo la nostra gratitudine al Santo Padre per il messaggio che ha portato all'assemblea, in particolare la visione per cui la nostra missione comune in quanto seguaci di Cristo consiste nel portare la riconciliazione nel mondo e nell'ispirare le chiese a continuare insieme il loro viaggio in un Pellegrinaggio di Giustizia, Riconciliazione e Unità.

Tuttavia questa missione non comincia da zero, bensì prosegue l'opera delle guide e delle chiese membri, che hanno contribuito a costruire le potenzialità per risanare e ricostituire un mondo sofferente e frammentato. Per affrontare le attuali problematiche globali, il CEC e il piano strategico della comunità globale per i prossimi otto anni hanno come obiettivi l'unità, la visione, la giustizia, la pace e l'impegno di rendere il mondo un luogo migliore per tutta l'umanità e tutto il creato.

Legami sempre più stretti: il CEC e la Chiesa cattolica romana

Il CEC e la Chiesa cattolica romana proseguono nello sviluppo di livelli di collaborazione sempre crescenti, lavorando in attività condivise e nell'impegno comune verso un unico movimento ecumenico.

Nel 2025 festeggeremo i 60 anni di collaborazione attraverso il Gruppo di lavoro congiunto. Il titolo del decimo rapporto, "Camminando, pregando e lavorando insieme: un pellegrinaggio ecumenico", è stato ispirato dal motto della visita del Santo Padre a Ginevra nel giugno 2018 in occasione del 70° anniversario del CEC. Ha colto l'importanza che il CEC attribuisce a un pellegrinaggio di giustizia e pace dopo la decima assemblea del CEC tenuta a Busan nel 2013. Ha anche sottolineato la convinzione di Papa Francesco che l'unità dei cristiani possa crescere solo camminando insieme come compagni di pellegrinaggio nell'amore di Cristo. Il CEC ringrazia la Chiesa cattolica romana per aver ospitato il Gruppo di lavoro congiunto ogni due anni.

Continuiamo ad essere profondamente grati per la collaborazione tra il CEC e la Chiesa cattolica romana, che contribuisce a realizzare l'espressione ecumenica del Forum Cristiano Mondiale, riunendo le espressioni più diverse della Chiesa al fine di generare una maggiore unità.

Mentre siamo impegnati a sviluppare un nuovo ciclo di lavoro in attesa della prossima assemblea, riconosciamo i buoni frutti scaturiti dalla nostra collaborazione attraverso strumenti come la Commissione Fede e Costituzione e la

Commissione Missione mondiale ed Evangelizzazione. Pertanto, è oggi normativo invitare la Chiesa cattolica romana a partecipare a tutte le commissioni e ai gruppi consultivi del CEC.

Il nostro comune impegno a favore dei giovani e della formazione si realizza grazie all'Istituto ecumenico di Bossey, dove la Chiesa cattolica romana affianca un docente della facoltà e offre due borse di studio agli studenti ortodossi. Il CEC e la Chiesa cattolica romana hanno assistito a un crescente impegno giovanile, a partire dagli incontri sinodali fino alla visita della comunità di Taizé, al raduno ecumenico dei giovani in occasione dell'XI Assemblea del CEC.

Speriamo di continuare questo percorso e saremmo lieti di apprendere dalle sagge parole del Santo Padre le modalità con cui progredire verso l'ospitalità eucaristica reciproca.

Buone notizie che coinvolgono tutta l'umanità

La Commissione Missione Mondiale ed Evangelizzazione (Commission on World Mission and Evangelism, CWME) è lieta di collaborare con la Chiesa Cattolica Romana su diverse questioni importanti.

Dallo scoppio della pandemia da COVID-19, il Santo Padre ha parlato più volte della decolonizzazione e dell'urgente necessità di trasformare la sfera politica, sociale, economica, ecologica, ecclesiale e personale. Si tratta di un passo fondamentale per superare le disuguaglianze e costruire unità, pace e amore. Le questioni sistemiche citate dal Papa, come il cambiamento climatico, la disuguaglianza economica, la guerra e la violenza e l'abuso delle persone vulnerabili, sottolineano tutte la necessità di un impegno comune verso la decolonizzazione.

La collaborazione è essenziale nel lavoro della Rete ecumenica delle persone con disabilità (Ecumenical Disability Advocacy Network, EDAN), che mette in evidenza l'intersezionalità delle disabilità, dell'esclusione e dei diritti e vulnerabilità delle donne e delle ragazze.

La prassi dell'evangelizzazione rimane una questione importante. Dobbiamo riesaminare le modalità dell'evangelizzazione nel contesto della catastrofe climatica; le modalità dell'evangelizzazione tenendo in considerazione gli atti di violenza nella storia delle chiese cristiane.

La recente visita di Papa Francesco presso le scuole residenziali del Canada e le scuse che ha formulato ai popoli delle Prime Nazioni trovano una forte eco nei lavori della CWME. Insieme agli africani, ai popoli di origine africana e ai popoli indigeni di tutto il mondo, questo ci invita a inquadrare l'attività missionaria e l'evangelizzazione nel contesto del pentimento, della riparazione e della giustizia riparatrice.

La CWME riterrebbe preziosa una connessione e collaborazione con il nuovo Dicastero per la missione ed evangelizzazione.

Insieme per la prosperità degli esseri umani

La visione secondo cui tutti gli esseri umani hanno piena umanità e dignità è al centro della comprensione cristiana di sé, ed è il fondamento del lavoro del CEC sulla Testimonianza pubblica e diaconia.

La precedente cooperazione tra il CEC e la Chiesa cattolica romana in questo settore include il Comitato congiunto su società, sviluppo e pace (SODEPAX) dal 1968 al 1980. Durante la commemorazione di Nicea del 2025 il CEC ricorderà il movimento Vita e Lavoro, all'interno del quale è stato incubato il SODEPAX.

La cooperazione sulla diaconia ecumenica può incitare coloro che si trovano in situazioni vulnerabili a entrare in azione, consentendo loro di sfuggire alla situazione che li tiene intrappolati e paralizzati nella povertà, nello sradicamento, sotto governi oppressivi e in conflitti violenti.

La collaborazione contribuisce a comprendere con maggiore chiarezza tutte le forze che compromettono la dignità umana e può garantire che la comprensione teologica di sé e il rispetto dei diritti umani divengano la base fondamentale per il nostro perseguimento della dignità umana. Ciò potrebbe costituire un'ulteriore opportunità per reimmaginare insieme lo sviluppo inclusivo dell'umanità.

Il passaggio dalla separazione alla vita comune

In passato la Chiesa cattolica romana ha profuso grande impegno nel lavoro della Commissione Fede e Costituzione del CEC sui temi teologici che aiutano le chiese a passare dalla separazione alla vita comune. Alcuni osservatori cattolici erano già presenti in veste non ufficiale alla Seconda Conferenza Mondiale nel 1936, e in veste ufficiale a Montreal nel 1963. Nel 1968, la Santa Sede aderì formalmente alla Commissione Fede e Costituzione nominando alcuni rappresentanti, e ciò vale ancora oggi.

Le parole di incoraggiamento di Papa Francesco durante la sua visita al CEC nel 2018 forniscono molta speranza per il futuro di quest'attività. La Chiesa cattolica romana "riconosce la particolare importanza del lavoro svolto dalla Commissione Fede e Costituzione e desidera continuare a contribuire a tale lavoro."

Negli ultimi anni, i teologi cattolici hanno contribuito agli studi teologici per lavorare sul discernimento morale nelle chiese, ricercando un'interpretazione comune da parte della chiesa nel recepimento del secondo documento di convergenza Fede e Costituzione, "La Chiesa: verso una visione comune".

I rappresentanti cattolici romani sono stati vice-moderatori della commissione, co-convocatori dei gruppi di studio e, molto recentemente, hanno presieduto il comitato per le nomine che prepara l'elenco dei membri della prossima commissione

I membri di un gruppo editoriale internazionale, che comprende il Segretariato Fede e Costituzione oltre ai rappresentanti cattolici romani, lavorano a stretto contatto al fine di produrre il materiale per la Settimana di Preghiera per l'Unità

dei Cristiani, uno dei capisaldi del movimento ecumenico. Il testo, pubblicato congiuntamente dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dal CEC, viene distribuito alle chiese che aderiscono al CEC e alle conferenze episcopali cattoliche.

Formazione ecumenica

Il CEC e la Chiesa cattolica romana condividono il sogno e la responsabilità per la crescita e lo sviluppo dei giovani all'interno del movimento ecumenico.

Il Rev. Dr. Andrzej Choromanski ha fatto parte della Commissione Educazione e Formazione Ecumenica, che dirige l'attività nell'area del programma.

La visita annuale degli studenti e del personale di Bossey in Vaticano durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani contribuisce alla loro formazione ecumenica e gli studenti hanno provato ispirazione e gratitudine per il riconoscimento espresso da Papa Francesco. La visita è guidata dal professore cattolico vaticano di ermeneutica biblica, attualmente Fr. Lawrence Iwuamadi.

Un appello per la giustizia, la riconciliazione e l'unità

Una comunicazione portatrice di ispirazione e innovazione, che sia credibile, trasparente, inclusiva e ben coordinata è la chiave fondamentale affinché il movimento ecumenico globale si trasformi sempre di più in una fratellanza amorevole che condivide le azioni e le preghiere a favore della giustizia, della riconciliazione e dell'unità.

Dialogo interreligioso

L'ufficio del WCC per il dialogo interreligioso e la cooperazione collabora con il Dicastero per il Dialogo Interreligioso fin dal 1977. Insieme abbiamo organizzato numerose conferenze e promosso studi. Fra i documenti più importanti si possono annoverare la *Testimonianza cristiana in un mondo multireligioso* (2011) e, più di recente, le nostre pubblicazioni congiunte sulla *Solidarietà religiosa al servizio di un mondo sofferente* (2020), riferita alla pandemia da COVID-19, e sull'*Educazione alla pace* (2019).

Quello che ci unisce sono il nostro sostegno e incoraggiamento verso relazioni interreligiose costruttive a tutti i livelli, dalla base fino alla dirigenza, e la nostra adesione a una vitale solidarietà interreligiosa tesa a promuovere la giustizia e la pace e ad affermare la dignità di ogni singolo essere umano, in linea con il messaggio evangelico.

Giustizia digitale

Papa Francesco ha osservato che i moderni mezzi di comunicazione possono essere "un potente mezzo per promuovere la comunione e il dialogo all'interno della nostra famiglia umana", ma possono anche diventare "luoghi di tossicità, incitamento all'odio e notizie false". Questa preoccupazione è condivisa dal CEC che l'ha espressa in "Un nuovo documento di comunicazione per il 21° secolo: una visione della giustizia digitale". Questo documento è stato approvato dal comitato

centrale del CEC, che ha sottolineato come la comunicazione sia fondamentale nella nostra era digitale. La dichiarazione del CEC esortava a “mettere le tecnologie al servizio delle persone anziché dei governi o delle imprese”.

Presenza sui social media

I social media sono una tecnologia dotata di enormi potenziali, tuttavia richiedono grande sensibilità e attenzione. L'impegno del CEC a comunicare online con il mondo attraverso i social media è stato riconosciuto nello scorso febbraio dal conferimento da parte di Geneva Engage della massima onorificenza attribuita a un'organizzazione non governativa a Ginevra internazionale.

Visite presso il CEC

L'interesse per le attività del CEC, stimolato dalla comunicazione che lo pubblicizza, è testimoniato dalle richieste di visite, anche da parte di giovani cattolici.

Quasi 70 studenti del Movimento dei Focolari hanno visitato il CEC a gennaio, dove hanno ricevuto informazioni introduttive sul CEC, hanno effettuato una visita guidata al Centro Ecumenico, e hanno scambiato intuizioni e idee con il personale del CEC sul ruolo della comunicazione per rendere visibili l'unità, la giustizia e la pace.

La visita si è conclusa con un momento di preghiera nella cappella.

Fra' Alois, priore della comunità di Taizé, e 60 giovani della comunità hanno visitato il Centro ecumenico di Ginevra nel mese di marzo, dedicandosi alla preghiera e alla condivisione.

Sempre a marzo, un gruppo di dodici giornalisti cattolici tedeschi e svizzeri ha incontrato il moderatore del CEC, il vescovo Dr. Heinrich Bedford-Strohm e il segretario generale del CEC, Rev. Prof. Jerry Pillay. Ciò ha avuto luogo nel corso di una visita organizzata dalla Fondazione Konrad Adenauer per studiare i lavori di Ginevra internazionale e del sistema delle Nazioni Unite.

Il CEC è in attesa della visita di un gruppo di cinquanta giovani suore da Roma che, avendo seguito sui social media la visita del gruppo giovanile di Taizé si sono sentite ispirate a visitare il Consiglio Ecumenico delle Chiese.

In effetti, siamo grati per le visite che membri e gruppi appartenenti alla Chiesa cattolica romana hanno effettuato presso il Centro ecumenico e per il crescente interesse mostrato per i lavori del CEC – tutti segni che stiamo "camminando, pregando e lavorando insieme".

Preoccupazione e speranza per il futuro

In questo momento, vi sono motivi di preoccupazione, ma anche ambiti di ispirazione e speranza per il futuro.

La guerra in Ucraina e la devastazione che sta causando nel mondo ci ricordano che la guerra è contraria alla volontà di Dio e che la nostra vocazione comune è farci strumenti di pace. La guerra evoca anche la nostra comune preoccupazione per

L'unità di tutte le chiese e comunità, ma in particolare in questo momento per la famiglia delle chiese ortodosse. Stiamo prendendo iniziative affinché i dirigenti delle chiese ucraine e russe partecipino a una tavola rotonda per la promozione della pace in questo contesto, e apprezzeremmo se anche la Chiesa cattolica romana fosse coinvolta nello sforzo.

Condividiamo altresì la preoccupazione per le tensioni in Israele, in Palestina e in altre parti del mondo. Insieme possiamo levare le nostre voci a favore del dialogo e della pace. Le nostre preghiere condivise per la pace in Medio Oriente possono trarre forza dal lavoro di collaborazione e testimonianza.

Mentre si prepara per la commemorazione del 1700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea del 325 d.C., la Commissione Fede e Costituzione attende con impazienza di lavorare a stretto contatto con la Chiesa cattolica romana per organizzare la serie di eventi e la Sesta Conferenza Mondiale di Fede e Costituzione. La celebrazione di Nicea 2025 costituisce un'opportunità per rafforzare il partenariato strategico tra il CEC e la Chiesa cattolica, invitando i cristiani e le chiese di tutto il mondo alla riflessione, e a vivere insieme la fede apostolica oggi. Nell'anno 2025, le chiese occidentali e orientali celebreranno insieme il giorno della Pasqua. Siamo impazienti di collaborare con la Chiesa cattolica romana per trasformare questo evento in una significativa opportunità di celebrare la testimonianza e l'unità dei cristiani in un mondo frammentato e diviso.

L'emergenza climatica ci chiama ad agire insieme per la protezione dell'ambiente e degli esseri umani come un'unica famiglia. Anche in questo caso, dobbiamo sostenere il discorso della società civile globale su questioni di importanza mondiale per l'umanità.

L'instabilità, i conflitti, le guerre e le difficoltà economiche, causate anche dai cambiamenti climatici, causano l'aumento delle migrazioni e degli sradicamenti. Insieme possiamo trovare modalità per tutelare i rifugiati, soprattutto pensando alla mortalità dei rifugiati nel Mediterraneo.

Camminando insieme

Mentre la comunità globale si riunisce nella preghiera e nella speranza durante la pianificazione dei prossimi otto anni, chiediamo umilmente di unire anche le vostre preghiere affinché possano emergere nuove possibilità di comprensione, incoraggiamento e speranza.

La nostra preghiera è che mentre continuiamo a "camminare, pregare e lavorare insieme", possiamo tenerci per mano durante il cammino, affinché il mondo creda (Giovanni 17:21) che l'amore di Cristo ci muove verso la giustizia, la riconciliazione e l'unità.